

# La Chiesa non va in ferie

## La vita "estiva" delle nostre comunità

La stagione estiva «non è un tempo di dispersione ma di diverso impegno pastorale». Lo disse il vescovo Antonio Di Donna in un'assemblea del 18 giugno del 2014, ed è ancor più vero se si pensa all'estate di questo 2016, che per la nostra Chiesa di Acerra è cominciata lo scorso 26 giugno con l'ordinazione diaconale dei giovani Carmine Passaro e Francesco Piscitelli. Una «gioia», l'ha definita il presule, ma anche una «provocazione» e un invito a celebrare «le meraviglie del Signore».

L'estate è il tempo per eccellenza in cui migliaia di ragazzi delle nostre città trovano nelle parrocchie la possibilità di vivere in pienezza questo tempo attraverso le attività estive degli Oratori, dell'Azione cattolica e della Caritas, con il suo tradizionale "campo ragazzi" (frequentando i quali l'unico "rischio" è rimanere travolti dal loro desiderio profondo di amore e di vita vera) arricchite quest'anno dal particolare Giubileo della Misericordia vissuto tutti insieme il 4 luglio nella Cattedrale di Acerra. A quei ragazzi Di Donna ha indicato un Gesù che «tutto dona e nulla toglie» realizzando pienamente la vita di ciascuno, ed ha dichiarato la «fiducia» che il vescovo e la Chiesa nutrono nel «di più» che c'è in ognuno. La Chiesa non è infatti una organizzazione di promozione sociale né un ufficio che promuove e organizza il culto. Lo ha chiarito lo stesso vescovo di Acerra agli inizi di luglio quando ha presentato

i due nuovi parroci don Gennaro Garzone e don Giorgio Capelli alle rispettive comunità di Sant'Agnese in San Felice a Cancelli e di San Giuseppe ad Acerra esortando i fedeli a chiedere ai pastori la cosa più importante per cui sono stati mandati: l'incontro tra il cuore di Dio e del suo popolo attraverso la promozione di «cammini di fede» e tanta «preghiera», per riscoprire di nuovo la freschezza del Vangelo, anche in Paesi di antica cristianità, come il nostro. Quasi una profezia alla luce dei tragici fatti di questi giorni in Europa.

Perché il cristianesimo non è una dottrina, una filosofia o un insieme di opere sociali ma è prima di tutto l'incontro con Gesù, il Figlio di Dio, a partire dal quale il prete e ogni cristiano possono farsi attenti e premurosi di fronte ai «bisogni», alle «angustie» e alle «sofferenze morali, fisiche ed economiche», e «consolare come una madre consola il figlio», come del resto accade in tante case e luoghi, anche di questo periodo, nel nascondimento e lontano dal clamore. «L'incontro con un avvenimento, con una Persona, dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva», scriveva Benedetto XVI nella *Deus caritas est*, e impegna l'esistenza personale ad una svolta, a cambiare e convertirsi. Proprio per questo il presule ha insistito affinché esca dai «ragazzi» delle Madonnelle qualche «bravo e giovane prete» e due settimane prima aveva esortato i nuovi diaconi Carmine e Francesco a mantenere «viva» la



Cetraro Marina, la colonia estiva della Caritas

relazione con Gesù, per continuare ad essere una «santa provocazione» in un mondo in cui si esalta l'indipendenza a tutti i costi e i «legami» sembrano essere diventati quasi una «sofferenza». Un'occasione importante affinché il nostro cuore non vada in vacanza dall'amicizia con Gesù è la celebrazione il primo agosto della Festa liturgica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, patrono della nostra diocesi, e di tante belle feste patronali e religiose nei diversi comuni e nelle varie parrocchie. Da tre anni il vescovo Antonio Di Donna vuole che tutta la Chiesa di Acerra si raduni nel giorno del suo protettore, nonostante le difficoltà legate al periodo delle ferie estive, perché proprio l'estate si offre a noi come tempo propizio per scoprire la preziosa eredità di questo nostro «dottore» della Chiesa, in particolare la preghiera, favorita

dal clima disteso e dalla maggiore disponibilità di tempo, e la contemplazione, delle meraviglie del creato nell'Anno della Misericordia di Dio di cui il più napoletano dei santi è stato cantore impareggiabile. Ma anche per andare incontro ai «cafonni del nostro tempo» che in estate rischiano una solitudine maggiore. E poi la «Pasqua estiva», la festa liturgica di Maria Assunta in Cielo, celebrata con grande devozione nella Cattedrale di Acerra e nella Basilica di Santa Maria a Vico retta dai padri oblato.

La Chiesa non va in ferie e la fede non va in vacanza per chi ha occhi limpidi da vedere le cose veramente grandi che il più delle volte passano inosservate, e per chi ha il coraggio di scoprire le cose belle che succedono e che la gente spesso non sa.

a.p.

## Verso il XXXVI Convegno Ecclesiale Diocesano

### Comunione e Missione

Con il Segretario Generale della CEI, **Nunzio Galantino**,  
il Presidente di Libera, **Don Luigi Ciotti**,  
e l'avvocato **Raffaele Cananzi**, già sottosegretario di Stato

**Cattedrale di Acerra, Giovedì 8, Venerdì 9 e Sabato 10 Settembre 2016**

Programma completo in ultima pagina

# La difesa del Creato non è di parte

*Favorire la partecipazione dei cittadini nei processi di sviluppo  
Lettera aperta del vescovo Antonio Di Donna*

In occasione del Convegno *Ambiente e industria possono convivere? Sostenibilità ambientale degli impianti industriali e di trattamento rifiuti*, che si è svolto a Roma lo scorso 14 luglio e durante il quale è stato presentato il Rapporto CNR *Studio impatto ambientale del termovalorizzatore di Acerra*, il vescovo Antonio Di Donna ha inviato una Lettera aperta agli organizzatori di cui pubblichiamo integralmente il contenuto. La Lettera, pubblicata sul sito [www.diocesiacerra.it](http://www.diocesiacerra.it), è stata inviata al Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, alla Società A2A, alla Regione Campania e al Sindaco di Acerra. Ecco il testo:

«Ringrazio dell'invito che mi è stato rivolto a partecipare al Convegno durante il quale sarà presentato il "Rapporto CNR Studio impatto ambientale del termovalorizzatore di Acerra".

Comunicando la mia impossibilità ad essere presente, ritengo opportuno scrivere questa lettera soffermandomi non tanto su questioni inerenti lo studio preparato dal CNR, confessandomi incompetente ad entrare negli aspetti tecnici, quanto su alcuni punti riguardanti il "metodo". Se il vescovo interviene su questo argomento lo fa esclusivamente in quanto Pastore di un popolo che continua a portare sulla

propria carne le ferite prodotte dall'inquinamento ambientale. Abbiamo ancora nelle orecchie le parole di Angelo, il quale, nell'ultima Assemblea in Cattedrale lo scorso 16 giugno, ricordava la figlia Maria morta a 25 anni e ammalata 3 mesi prima del matrimonio: "Acerra ha pagato troppo e ancora non è finita purtroppo. Io spero che la mia bambina sia l'ultima vittima di questa terra umiliata, derubata e scippata della sua dignità".

Permettetemi, allora, di esprimere alcune perplessità sul "metodo" con il quale si svolge oggi la presentazione del Rapporto del CNR sull'impatto ambientale del termovalorizzatore di Acerra. Continuare a parlare di sindrome di "Nimby" - "Non vicino a casa mia" - come appare sul testo dell'invito - "Nimby forum" - mi sembra una prospettiva superata. Qui, infatti, non si tratta di opposizione pregiudiziale e ideologica ma del bisogno di fare chiarezza o, quella operazione-verità necessaria a recuperare fiducia. La gente muore e non sa perché e continua a non essere partecipe. Ancora troppe zone d'ombra impediscono alle persone di ritrovare serenità, sia per quanto riguarda il termovalorizzatore che in merito alla gestione complessiva della questione ambientale. Qui ciò che è in

gioco è il rapporto tra cittadini e Istituzioni. La gente ha bisogno di capire, come affermava il Direttore del quotidiano *Avvenire* Marco Tarquinio ad Acerra lo scorso 14 gennaio. Egli, pur ribadendo la sua non opposizione ai termovalorizzatori e confermando la serietà del gestore di quello di Acerra, legittimava il bisogno della nostra gente di avere chiarezza ancora su molte cose: «Certamente pretendo la chiarezza e penso che la gente abbia il diritto di sapere che cosa viene bruciato negli impianti vicini a casa propria...».

Dispiace dirlo, ma lo studio del CNR, che oggi viene presentato, rimane ancora uno studio "di parte": da chi è stato finanziato? Con quale partecipazione di esperti provenienti dalla cittadinanza di Acerra? Ancora una volta il modo di affrontare il problema non convince. E perché presentarlo a Roma, anche se in una sede istituzionale, e non ad Acerra, dove ha sede il termovalorizzatore? Ancora una volta si vuole evitare un confronto serio con la partecipazione della gente; ancora una volta si è persa l'occasione di un confronto con la città; ancora una volta si perde l'occasione per riconciliare la città con uno strumento che le è stato imposto a suo tempo; ancora una volta si rifiuta quel controllo



sul termovalorizzatore, pur auspicato dallo stesso Ministro Galletti nell'intervista ad *Avvenire* del 22 Agosto 2014 («Sono pronto a dire sì a dei comitati di controllo sul funzionamento dei termovalorizzatori. Comitati con rappresentanti degli enti locali e della popolazione») e dallo stesso On. De Luca nell'intervento fatto ad Acerra il 26 settembre 2015, nel contesto della Celebrazione della Giornata Regionale per la Custodia del Creato. La verità viene fuori solo dal confronto e dal dialogo e non da iniziative condotte "a senso unico". In questo siamo confortati da quanto Papa Francesco dice nell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della "casa comune": "Nel dibattito abbiano un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che

vogliono per sé e per i propri figli... La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità... C'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione" (183). Nell'auspicio che la vostra iniziativa possa, in qualche modo, contribuire a mantenere accessi i riflettori sulla questione ambientale, rinnovo la disponibilità mia e della Chiesa di Acerra ad offrire sostegno a quelle azioni che mirano a promuovere quella partecipazione di tutti, cittadini, Istituzioni, e imprese, di cui parla il Papa nel brano citato».

+ Antonio Di Donna

## Le parole di sostegno del Papa

«Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev'essere connesso con l'analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza. I risultati economici si potranno così prevedere in modo più realistico, tenendo conto degli scenari possibili ed eventualmente anticipando la necessità di un investimento maggiore per risolvere effetti indesiderati che possano essere corretti. È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse

prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato. Bisogna abbandonare l'idea di "interventi" sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate. La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante. C'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione» (Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 183).

## Ad Acerra c'è un alto «carico ambientale»

Secondo il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri, «le istituzioni hanno disatteso impegni presi con acerrani».

Il primo cittadino ha «già chiesto alla Regione se loro ritengano tale studio valido» impegnandosi egli stesso a farlo «vedere da nostri esperti». Lettieri ha ricordato «l'Accordo di programma del 2009, firmato da Ministero e Regione, che prevedeva bonifiche, rimozione di rifiuti, fornitura a prezzi economici dell'energia elettrica» che, chiarisce netto il sindaco, non è stato mantenuto, «anzi oggi, con le continue autorizzazioni alle industrie sul territorio, ritengo che sia stato aggiunto altro carico ambientale». A proposito dell'inceneritore, Raffaele Lettieri ha affermato che «chi doveva pianificare, le istituzioni pubbliche che avrebbero dovuto organizzare e

coordinare dove fare un impianto non lo hanno fatto. Il ruolo di pianificatore è stato demandato alla società vincitrice di un bando.

Tutto questo non aiuta le Comunità, non va nella direzione di sostenere la popolazione». Ancora sul rapporto CNR, il sindaco ha detto di aver già chiesto ufficialmente alla Regione Campania, con una nota al Presidente, se la Giunta ritenga tale studio valido e sufficiente ai fini delle prescrizioni fatte al momento del rilascio dell'Aia e utilizzabile per adottare provvedimenti di qualsiasi genere in materia di difesa ambientale del territorio e della salute pubblica, considerato che le norme impongono che ogni provvedimento pubblico, in questa materia, venga sostenuto da documenti scientifici di autorità pubbliche».

# Il Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Jesus

## Il Foro Competente e i Tribunali

di DON ANTONIO COZZOLINO\*

In questa edizione del giornale inizieremo a trattare della parte centrale e sostanziale della riforma, ovvero della nuova testo inserito nel Libro VII del Codice di Diritto Canonico, Parte III, Titolo I, Capitolo I (cann. 1671-1691). Tale parte è divisa a sua volta in sette articoli, precisamente: art. 1 – il Foro competente e i Tribunali; art. 2 – il diritto di impugnare il matrimonio; art. 3 – l'introduzione e l'istruzione della causa; art. 4 – la sentenza, e le sue impugnazioni e la sua esecuzione; art. 5 – il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo; art. 6 – il processo documentale; art. 7 – norme generali. Prendendo in esame singolarmente i vari articoli, ci limiteremo a sottolineare ciò che, in essi, ha più rilevanza per i fedeli, senza entrare in merito alle cose che riguardano più tecnicamente i Tribunali e i suoi operatori.

L'art. 1 è composto di tre canoni.

Can. 1671 § 1. Le cause matrimoniali dei battezzati per diritto proprio spettano al giudice ecclesiastico.

§ 2. Le cause sugli effetti puramente civili del matrimonio spettano al magistrato civile, a meno che il diritto particolare non stabilisca che le medesime cause, qualora siano trattate incidentalmente e accessoriamente, possano essere esaminate e decise dal giudice ecclesiastico.

Il can. 1671, al paragrafo primo, dichiara la competenza del giudice ecclesiastico sulle cause matrimoniali dei battezzati. Con esso il legislatore intende richiamare innanzitutto un principio di ordine teologico-giuridico, infatti, il matrimonio pur manifestandosi nella storia come realtà appartenente alla natura dell'uomo, riceve nella/dalla Rivelazione la sua verità. In relazione quindi alla Rivelazione il matrimonio assume un carattere particolare. Tale carattere peculiare pone le cause matrimoniali, in specie quelle dei battezzati nella sfera di competenza della Chiesa cattolica. Nel Codice precedente (can. 1960 CIC '17) vi era addirittura prescritta l'esclusiva competenza della Chiesa su tali cause. Tale esclusività ancora emerge nel can. 1401 del C.I.C attuale. Per questo motivo, il matrimonio nella Chiesa non è un bene privato ma pubblico e, pertanto, va tutelato dall'autorità pubblica della Chiesa;

Nel secondo paragrafo dello stesso canone si stabilisce che *ordinariamente* il giudice ecclesiastico non ha competenza sugli effetti civili del matrimonio concordatario. Gli effetti civili sono ad esempio, l'aspetto economico, le successioni, il nome, cioè tutti quegli aspetti che non hanno a che vedere con la sostanza del matrimonio, né le sue proprietà e né i suoi elementi essenziali. *Ordinariamente*, vuol dire che sono previste anche delle eccezioni, ovvero, il giudice ecclesiastico potrà intervenire anche su tali aspetti solo a determinate condizioni: I) purché siano previsti dal diritto particolare e II) purché vengano ad essere trattati solo in maniera incidentale (indiretta) rispetto alla causa principale di nullità.

Can. 1672. Nelle cause di nullità del matrimonio, che non siano riservate alla Sede Apostolica, sono competenti: 1° il tribunale del luogo in

cui il matrimonio fu celebrato; 2° il tribunale del luogo in cui una o entrambe le parti hanno il domicilio o il quasi-domicilio; 3° il tribunale del luogo in cui di fatto si debba raccogliere la maggior parte delle prove.

Il secondo canone (can. 1672) di questo primo art. rende più facile l'accesso ad alcuni tribunali rispetto al passato, rendendo parimenti concorrenti il tribunale del luogo in cui il matrimonio fu celebrato, il tribunale del luogo in cui una o entrambe le parti hanno il domicilio canonico o il quasi domicilio, il tribunale del luogo in cui di fatto si debba raccogliere la maggior parte delle prove. In pratica la riforma ha eliminato le condizioni previste per la scelta degli ultimi due tribunali citati. Con questa modifica, almeno per le cause matrimoniali viene meno del tutto il principio espresso nel can. 1407 §3 secondo il quale *actor sequitur forum partis conventae* (l'attore segue il tribunale della parte convenuta), in quanto, in parte già derogabile prima della riforma a determinate condizioni.

Can. 1673 § 1. In ciascuna diocesi il giudice di prima istanza per le cause di nullità del matrimonio, per le quali il diritto non faccia espressamente eccezione, è il Vescovo diocesano, che può esercitare la potestà giudiziale personalmente o per mezzo di altri, a norma del diritto.

§ 2. Il Vescovo costituisca per la sua diocesi il tribunale diocesano per le cause di nullità del matrimonio, salva la facoltà per lo stesso Vescovo di accedere a un altro vicinior tribunale diocesano o interdiocesano.

§ 3. Le cause di nullità del matrimonio sono riservate a un collegio di tre giudici. Esso deve essere presieduto da un giudice chierico, i rimanenti giudici possono anche essere laici.

§ 4. Il Vescovo Moderatore, se non è possibile costituire il tribunale collegiale in diocesi o nel vicino tribunale che è stato scelto a norma del § 2, affidi le cause a un unico giudice chierico che, ove sia possibile, si associi due assessori di vita specchiata, esperti in scienze giuridiche o umane, approvati dal Vescovo per questo compito; allo stesso giudice unico competono, salvo che risulti diversamente, le funzioni attribuite al collegio, al preside o al ponente.

§ 5. Il tribunale di seconda istanza per la validità deve sempre essere collegiale, secondo il disposto del precedente § 3.

§ 6. Dal tribunale di prima istanza si appella al tribunale metropolitano di seconda istanza, salvo il disposto dei cann. 1438-1439 e 1444.

Nel terzo canone del primo articolo, molto complesso, il legislatore ha ritenuto necessario porre in questo contesto una esplicita disposizione normativa in parte già espressa nel can. 1419 § 1 del C.I.C. Per la portata innovativa di questo primo paragrafo – nel senso di una vera inversione di tendenza – si rimanda a quanto già detto nella precedente edizione del giorna-

le circa l'esercizio della potestà giudiziale del Vescovo diocesano.

La portata di novità del secondo paragrafo acquista particolare rilievo specialmente in Italia, dove vigeva, per le cause matrimoniali fino all'entrata in vigore del *Motu Proprio* di papa Francesco, il *Motu Proprio* di Pio XI "Qua cura" che istituiva in Italia, con competenza esclusiva sulle questioni matrimoniali, i Tribunali ecclesiastici regionali. Stando al paragrafo 2 il legislatore prevede tre sole possibilità: la costituzione di un Tribunale diocesano da parte del Vescovo, la costituzione di un Tribunale interdiocesano attraverso un accordo tra diocesi oppure la possibilità di accedere ad un Tribunale vicinior, sia esso diocesano o interdiocesano.

Il terzo paragrafo, se ribadisce da un lato la già affermata necessità di un collegio di tre giudici per i processi di nullità di matrimonio, dall'altro introduce la possibilità che nella terna, fermo restando che il presidente del collegio debba essere sempre un chierico, si possano avere due giudici laici e non più uno come era previsto prima della riforma. Per i requisiti che i giudici devono possedere per assolvere tale compito, nulla si è innovato: integra fama, dottori o almeno licenziati in diritto canonico, secondo quanto è stabilito nel paragrafo terzo del can. 1421.

Il paragrafo quarto di questo articolato canone costituisce un'eccezione al paragrafo terzo, valida solo nel caso in cui vi sia l'impossibilità, da parte del Vescovo moderatore, di costituire il collegio in diocesi o nel vicino tribunale scelto a norma del paragrafo 2. L'eccezione prevista, in questi casi, prevede la possibilità di affidare la causa ad un giudice unico chierico, al quale è opportuno (siamo nell'ordine della possibilità) associare due assessori. Il legislatore, inoltre, specifica ed enumera due caratteristiche che rendono una persona idonea ad assolvere a tale delicato compito. Gli assessori, pertanto, devono essere: 1) esperti in scienze giuridiche o umane; 2) costituiti dal Vescovo per questo compito.

Al paragrafo quinto viene ribadita la necessità del collegio per le cause che giungono al grado di appello, richiamando la via ordinaria, quella collegiale, già espressa nel paragrafo terzo.

Il paragrafo sesto intende identificare il tribunale di appello dichiarando che ordinariamente esso è identificabile con il tribunale metropolitano di seconda istanza: per intenderci, il tribunale di appello della diocesi di Acerra, qualora fosse stato istituito, sarebbe stato quello di Napoli, sede del metropolitano. La nostra diocesi ha però aderito alla costituzione di un tribunale unico di prima istanza per più diocesi, secondo quanto previsto dal can. 1423.

Quest'ultimo tribunale, quindi avrà come sede di appello il tribunale scelto dalla Conferenza Episcopale con l'approvazione della Sede Apostolica, a norma del can. 1439. Inoltre competente in seconda istanza resta sempre, anche, il tribunale della Rota Romana a norma del can. 1444 §1-1°.

\**Cancelliere Vescovile*  
5/Continua

**LA ROCCIA**  
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerca.it  
Piazza Duomo 7  
80011 Acerra (NA)  
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: Impaginazione e Grafica  
ANTONIO PINTAURO F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:

F.Lli Capone - Acerra - 0818857986

**FC**  
associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

# Gli esiti del Tavolo voluto da Papa Francesco

*A proposito del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus.*

Non ha tardato a portare frutto l'intuizione con cui Papa Francesco lo scorso 1° giugno ha istituito un Tavolo di lavoro – coordinato dal Segretario Generale della CEI – per la definizione delle principali questioni relative all'attuazione in Italia della riforma del processo matrimoniale, introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

La giornata di mercoledì 6 luglio ha visto riuniti – attorno a Mons. Nunzio Galantino e ai suoi collaboratori – il Card. Dominique Mamberti (Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica), il Card. Francesco Coccopalmerio (Presidente del

Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi) e Mons. Pio Vito Pinto (Decano del Tribunale della Rota Romana). Nell'introdurre i lavori il Segretario Generale ha ribadito la piena disponibilità con cui i Vescovi stanno realizzando la riforma, con l'esigenza di ottenere al riguardo chiarezza interpretativa e applicativa.

In tale prospettiva, il confronto si è concentrato sulle domande giunte alla Segreteria Generale dalle diocesi e schematicamente raggruppate in cinque ambiti: le modalità procedurali per la costituzione dei tribunali diocesani; il ruolo della Conferenza Episcopale Italiana nella costituzione dei tribunali

d'appello; la condizione giuridica dei tribunali; alcuni aspetti inerenti all'organizzazione e alla gestione amministrativa dei tribunali; infine, problematiche collegate all'introduzione di un processo più breve, nei casi in cui la nullità è evidente e con il Vescovo diocesano che giudica. Il clima di dialogo instaurato ha consentito di raggiungere un accordo sulla maggior parte delle questioni.

Nel corso di un'udienza concessagli giovedì 7 luglio, Mons. Galantino ha potuto rappresentare a Papa Francesco l'esito dei lavori, raccogliendone indicazioni e incoraggiamento.

L'esperienza positiva del Tavolo ha portato alla decisione di considerarlo uno strumento disponibile anche per affrontare eventuali problematiche che dovessero emergere in futuro.

Nel frattempo, la Segreteria Generale è stata autorizzata a trasmetterne gli esiti ai Vescovi e, quindi, a sottoporre al prossimo Consiglio Permanente una prima bozza di aggiornamento delle norme CEI. *Roma, 19 luglio 2016*

**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA**

*Ufficio Nazionale  
per le comunicazioni sociali*

## Il matrimonio è un'impegno pastorale

Una semplice Messa in Parrocchia e una copia di "Amoris laetitia" impacchettata in maniera molto originale da dare in dono agli amici rappresentano bene il senso dei 25 anni di matrimonio di Salvatore Pipolo e Orsola (Lina) Picchillo celebrati lo scorso 20 luglio.

Un modo per testimoniare ancora una volta che il mistero e la bellezza del matrimonio si innestano nella radice profonda del mistero di Cristo e della sua Chiesa, da cui

scaturisce la vocazione alla santità di ciascuno pur nelle diverse forme e stati di vita.

E la presenza di più sacerdoti all'altare della storica Parrocchia dell'Annunziata di Acerra, senza la quale si fa fatica a pensare al servizio pastorale dei coniugi Pipolo, ha testimoniato la loro capacità di camminare sempre al fianco dei pastori, consapevoli della propria dignità e maturità di fede nel portare avanti i tanti impegni assunti come famiglia anche a livello diocesano.



## Il Consultorio familiare è socio dell'Ucitem

Il nostro Consultorio diocesano "Pro Famiglia" è stato riconosciuto ufficialmente Socio dell'UCIPEM, la più importante associazione che riunisce i Consultori italiani di ispirazione cristiana. «Farne parte è un riconoscimento all'impegno di tutti i volontari che operano nei Consultori familiari "La Roccia"», ha commentato il presidente dott. Giuseppe Gallo. Il riconoscimento «sarà confermato nella delibera dell'Assemblea annuale dei Soci che si terrà a Oristano il 3 settembre», ha scritto la dottoressa Alice Calori, segretaria dell'Ucitem, congratolandosi «per l'impegno organizzativo e l'avvio di un servizio che affronta la promozione del matrimonio e della famiglia e si fa carico del loro disagio».

## Cari giovani, volate alto

*Lo scrive il Papa nella prefazione di un libro dedicato a Madre Teresa*

E l'invito che Papa Francesco rivolge ai giovani del mondo che in questi giorni hanno celebrato a Cracovia, in Polonia, la 36esima Giornata mondiale della gioventù. Nella prefazione al libro «Amiamo chi non è amato», pubblicato in vista della canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta prevista per il prossimo 4 settembre e nel quale la Emi ha raccolto due interventi inediti della suora albanese pronunciati nel 1973 a Milano incontrando giovani e religiose, il Pontefice si rivolge direttamente ai giovani invitandoli a costruire l'esistenza su Gesù Cristo, su Dio, perché chi costruisce su Dio costruisce sulla roccia, perché Lui è sempre fedele, anche se noi manchiamo di fedeltà. Francesco chiede ai giovani di non perdere la speranza, di non farsi rubare il futuro, che è nelle loro mani. Rimanete nel Signore e amatevi come Dio vi ama, siate costruttori di ponti per spezzare la logica della divisione,

del rifiuto, della paura gli uni degli altri, mettetevi al servizio dei poveri, affrontate con coraggio la vita, che è dono di Dio, esorta il Papa. E quindi l'appello a «volare alto, come l'aquila, simbolo del paese di origine di Madre Teresa», chiarendo che per farlo è necessario nutrirsi «assiduamente della Parola di Dio aprendo i vostri cuori a Cristo, al Vangelo, all'incontro con Dio», e così essere pronti «al dialogo fra voi per offrire una testimonianza al mondo intero, per intercessione di Madre Teresa» e «coinvolgere i vostri coetanei». Infine la benedizione affettuosa e l'augurio «che queste pagine facciano bene al vostro cuore come hanno fatto bene al

mio, mentre invoco pace e misericordia nelle vostre case, nelle vostre famiglie, nella vostra vita». Nell'intera prefazione il Papa ricorda Madre Teresa riflettendo su cinque parole chiave: *preghiera, carità, misericordia operosa, famiglia e giovani* appunto. Con una premessa di non poco conto: «C'è un'espressione di Madre Teresa che vorrei facesse da sfondo alla mia riflessione: "Noi non siamo una

Ong. Le Ong lavorano per un progetto; noi lavoriamo per Qualcuno". Perciò, anch'io ripeto spesso che la Chiesa non è una Ong, perché lavora per Cristo e per i poveri nei quali vive Cristo, ci tende la mano, invoca aiuto, chiede il nostro sguardo misericordioso, la nostra tenerezza».

*Il libro «Amiamo chi non è amato» raccoglie i testi inediti di Madre Teresa di Calcutta con la prefazione di Papa Francesco (Editrice Missionaria Italiana, 96 pagine, 9,50 euro, www.eni.it) è uscito il 29 luglio. Contiene la trascrizione di due interventi che Madre Teresa tenne a Milano il 19 ottobre 1973 al Centro missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, e le risposte alle domande del pubblico.*

## 50 Anni di matrimonio



**Clemente Piatto  
e Maria Arca De Falco**  
25 Giugno 1966  
Parrocchia di San Francesco  
Pomigliano d'Arco

# L'estate è bella nelle nostre parrocchie

## Il fascino degli oratori estivi

Acerra

di Antonio Pintauro



«Che bello vedere questa mattina tanti bambini festosi in Piazza Duomo, dovrebbe essere così tutti i giorni». Il giornalista Armando, in «lotta quotidiana» con gli scugnizzi del quartiere che gli lanciano il pallone nel negozio, ha il volto luminoso di chi legge la speranza di futuro nella gioia dei ragazzi riuniti davanti alla Cattedrale: sono moltissimi quelli che partecipano lunedì 4 luglio al Giubileo diocesano degli oratori. Di buon mattino si mettono in cammino per le strade di Acerra muovendosi dalle diverse parrocchie della diocesi accompagnati da parroci e

animatori: don Ignazio, parroco del Sacro Cuore al Botteghino, nel Comune di San Felice a Cancelli, "Guida" il suo gruppo, don Saverio porta i ragazzi dell'Assunta di Santa Maria a Vico mentre per don Mimi non è difficile giungere a piedi insieme ai suoi dalla vicina Annunziata. Tutti si radunano in piazza per ballare, cantare e pregare sotto la guida di don Raffaele e suor Marilena attirando lo stupore dei "pensionati" seduti davanti ai "circoli ricreativi".

Dopo un po' arriva il vescovo Antonio Di Donna e invita ognuno a seguirlo in silenzio sotto la Porta Santa. Dentro la

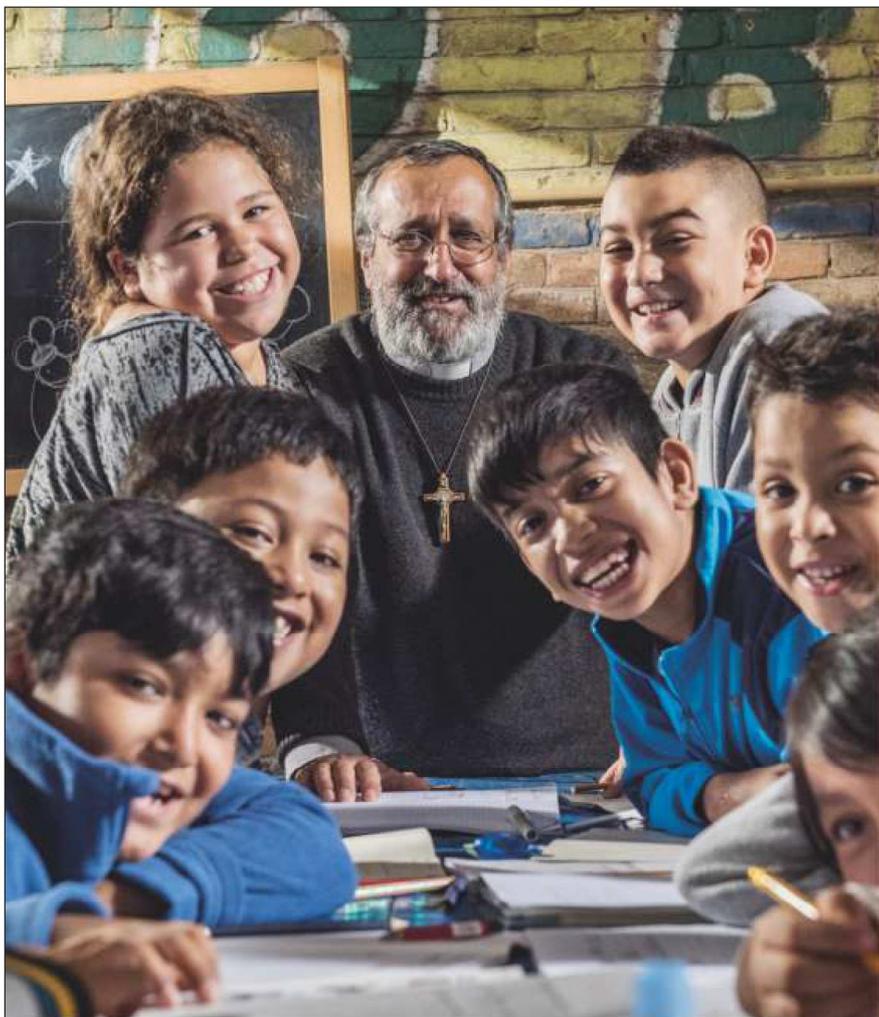
Chiesa continuano le preghiere, i canti e le testimonianze. Di Donna prende la parola e dichiara che «il vescovo crede in voi» e in quel «di più» che «il Signore ha messo» in «ciascuno», come recita lo slogan intorno al quale i ragazzi stanno lavorando nei campi estivi. Del resto, già al Giubileo degli sportivi del 20 maggio il presule aveva chiarito, citando Benedetto XVI, che Gesù «non toglie nulla, e dona tutto» e che «con lui noi faremo cose grandi».

Il vescovo spiega che la Cattedrale è «la grande casa di tutte le parrocchie» e «Gesù è la porta» per entrarvi, perché

senza di Lui «non possiamo fare nulla». Egli è infatti la «password» per prendere «campo» e «capire la vita».

«Mettete il cuore dentro le cose» per imparare a «gustare la vita come una cosa bella è grande» e a «vedere dentro le persone» con occhi limpidi e liberi dal torpore esorta infine il presule augurando a tutti «buona continuazione del viaggio» nelle proprie parrocchie.

Ecco perché girare per gli oratori estivi in questo periodo aiuterebbe tutti un po' di più a capire ed apprezzare la bellezza della Chiesa e il fascino della proposta cristiana.

INSIEME  
AI SACERDOTI

## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
  - Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
  - Bonifico bancario presso le principali banche italiane
  - Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.
- L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

# Operai nella messe del Signore

Ordinati Diaconi Carmine Passaro e Francesco Piscitelli.

Il vescovo Antonio Di Donna: «Siete una gioia e una provocazione»

**Acerra**

Antonio Pintaura

Lo scorso 26 giugno sono stati ordinati diaconi Carmine Passaro e Francesco Piscitelli. Nella Cattedrale gremita di fedeli, il vescovo Antonio Di Donna ha imposto le mani sul capo dei due giovani esprimendo la sua «gioia» e «ve-scovo» e quella dell'emérito Giovanni Rinaldi, che «ha accolto» i giovani in seminario e ha partecipato alla celebrazione, ma anche la «gioia di tutti i sacerdoti», dei «parenti», del «seminario di Posillipo» e quella delle «città della diocesi» rappresentate dai sindaci di Acerra, Raffaele Lettieri, di San Felice a Cancellò, Pasquale De Lucia, e da esponenti dell'Amministrazione di Santa Maria a Vico. Carmine e Francesco sono «primogeniti» per monsignor Di Donna perché «primi diaconi» da lui ordinati «come vescovo di Acerra»

ma rappresentano anche una «buona e santa provocazione» per tutti perché hanno scelto «per sempre» Gesù Cristo e la «radicalità del Vangelo» nella «cultura del provvisorio», non una dottrina ma una «Persona» che ancora una volta «chiama» a vivere «con Lui» e non a farsi «burocrati e amministratori del sacro». Perciò l'esortazione: «Vigilate perché questa relazione non venga mai meno». Carmine e Francesco «donano la propria libertà» nel «tempo» e «m p o» dell'«esaltazione dell'indipendenza» e dei legami vissuti quasi come una «sofferenza» e «non lo fanno per ripiego». Questi due giovani, infatti, «avrebbero avuto un cammino brillante» ma hanno riconosciuto il Signore come «l'unico mio bene» scegliendo di farsi «discepoli al servizio del suo popolo», «da aggiungere al presule scherzando: «Francesco da ora in poi ballerà per il Signore». Di fronte alle «meraviglie» di Dio che «ancora oggi tocchiamo con mano» attraverso il «dono» di questi «due giovani» c'è da invocare «lo stupore» e una «salutare inquietudine» per non cadere nella tentazione di «determinare i tempi e i momenti di Dio» e così «scendere a compromesso», perché «il vostro gesto» non è un «limite alla libertà», ha detto il vescovo rivolgendosi a Carmine e Francesco i quali ci insegnano che la «libertà» vera «non è fare quello che mi pare» ma «essere al servizio degli altri mediante l'amore, liberi dall'ansia del successo e del potere e dalle aspettative della gente, servi di Dio e di nessuno altro» e per questo liberamente «sottomessi gli uni agli altri» attraverso l'«obbedienza» posta nelle mani del vescovo. Del resto, l'«unico messaggio» e il «primario insegnamento»



Francesco (a sinistra) e Carmine, all'altare  
Foto Pino Raimondi, Cancellò Scalo

che viene dalle «scene di vocazioni» della Liturgia della Parola di quel giorno, è che «Gesù deve essere seguito senza condizioni», perché stare con Lui è una «grazia a caro prezzo», ha detto ancora Di Donna prima di concludere: «Vigilate su voi stessi e mantenete sempre vivo lo spirito di stasera», c h i e d e n d o a Sant'Alfonso la grazia di «perseverare nella chiamata» certi che «il Signore non abbandona quelli che chiama». Carmine e Francesco hanno ricambiato nel chiostro del seminario l'affetto immenso di tanti ben espresso dal giovane Giovanni Grieco su Facebook: «Caro amico di una vita, ci siamo... si compie il progetto di Dio... Che bel progetto, un progetto bello e ricco di emozioni... sono orgoglioso di te... Come ieri, anche oggi sarò al tuo fianco e ti sosterrò anche nel domani... È festa nel cuore di chi ti vuole bene, è festa per te, è festa lassù, è festa per tutta la Chiesa di Acerra, è festa per i tuoi amici, è festa per la tua famiglia, è festa per il tuo paese, oggi è una giornata di festa all'insegna di tante campane che suonano per questo grande dono di Dio».

## Il seminarista Antonio Insidioso è Accolito

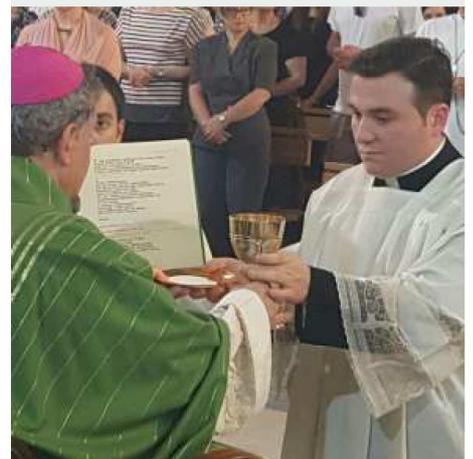
Lo scorso 3 luglio ha ricevuto il ministero dell'Accolito il seminarista Antonio Insidioso, da tempo al servizio nella parrocchia di Sant'Alfonso e al quale sacerdoti, diaconi e altri seminaristi hanno fatto sentire la loro presenza e affetto.

Il Vangelo della XIV domenica del Tempo Ordinario ha presentato la *missione dei 72*, la prima in cui Gesù coinvolge i suoi discepoli. Settantadue ha una valenza simbolica nella tradizione giudaica, perché considerato all'epoca il numero dei popoli della Terra: Gesù sceglie un discepolo per Nazione affinché ogni uomo possa ascoltare la Buona Notizia. Il vescovo Antonio Di Donna, che ha presieduto la celebrazione, ha chiarito che «Gesù non invia i suoi da soli, ma a due a due» per «operare insieme». Il Vangelo di Luca ha parlato del «missionario» e delle sue caratteristiche: il «coraggio apostolico» di annunciare il Vangelo e la «libertà evangelica» derivante dalla Parola di Cristo. Un passo caduto «a penello» per Antonio e per ognuno di noi chiamati quotidianamente a «divenire operai nella messe del Signore» nel tempo attuale della «secolarizzazione», dove anche la Chiesa ha perso il suo «vero obiettivo» di «guarire l'uomo», gravata da una sempre maggiore «sproporzione numerica» (la messe è molta e gli operai sono pochi) e di «forza» (andate come agnelli in mezzo ai lupi), e dove cresce il bisogno di «nuova evangelizzazione». E' necessario quindi «pregare Dio per diventare veri evangelizzatori», operai necessari alla Chiesa (non più statica, bensì missionaria) affinché possa diffondere la buona novella nel mondo. Durante la Messa, che ama considerare la nostra «semplice, seria e bella saliera» (ognuno può insaporire la propria vita e la realtà quotidiana dopo l'incontro con Gesù), il vescovo ha esortato ad amare e curare la relazione con il Corpo di Cristo, che non va inteso solo come Gesù Eucaristia (Corpo mistico), ma anche come Comunità Cristiana e realtà esterna (poveri).

La nostra comunità parrocchiale si Sant'Alfonso di Acerra sarà vicina ad Antonio soprattutto con la *preghiera*, ma anche con la compagnia costante nel cammino di fede.

Il termine *Accolito* (dal greco *akolouthos* - seguace) rappresentava già nell'antichità, assieme a *Lettorato*, una tappa per arrivare al sacerdozio. Prima del Concilio Vaticano II era considerato, tra l'altro, il quarto e il più importante degli ordini minori. All'accolito, meglio definito come ministro straordinario dell'Eucaristia, è affidato il compito di aiutare il celebrante nella distribuzione delle ostie (anche a chi non ha la possibilità di prender parte alla celebrazione) e nella purificazione e nel riordino dei vasi sacri. Durante l'adorazione, inoltre, egli ha la possibilità di esporre e riporre Gesù Eucaristia, pur senza impartire la benedizione.

Sabatino Fatigati



## Il «ballerino» del Signore



Francesco Piscitelli ha 27 anni ed è di San Marco Trotti, frazione del Comune di Santa Maria a Vico. Fin da piccolo frequenta l'oratorio. Studia elettronica e comunicazioni all'Istituto Tecnico industriale di Caserta ed esercita diverse pratiche sportive, tra cui spicca la passione per il ballo.

A 16 anni comincia a porsi le domande sulla vita stimolato dalla forte testimonianza di una padre cappuccino del Convento di Arienzo.

A settembre 2008 entra nel seminario di Nola e l'anno successivo si trasferisce a Posillipo. Insieme a Carmine svolge il sesto anno di formazione ad Acerra. Generoso, attento ai disagiati e alla cura della vita interiore, Francesco è attualmente in servizio presso la Parrocchia San Nicola Magno di Santa Maria a Vico.

## Carmine il «riflessivo»



Carmine Passaro, 30 anni lo scorso marzo, cresce in Cattedrale, prima ministrante e poi animatore liturgico, e frequenta il Liceo Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Acerra, iscrivendosi poi alla Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli e conseguendo nel giugno 2009 la laurea di primo livello in Ingegneria meccanica.

Il giovane, che il vescovo ha definito «più riflessivo», decide nell'ottobre dello stesso anno di entrare nel seminario di Nola per l'anno propedeutico e un anno dopo si trasferisce a Posillipo dove studia fino a giugno del 2015. Svolge il sesto anno di formazione nel seminario di Acerra insieme al vescovo Di Donna e a don Alfonso Lettieri. Attualmente esercita il suo servizio presso la Parrocchia Sant'Alfonso di Cancellò Scalo nel Comune di San Felice a Cancellò.

# Sant'Alfonso può trasformare la nostra estate in un tempo propizio per il Vangelo

*La Festa del Patrono. Lunedì primo agosto alle 18,30  
la Messa con il vescovo in Sant'Andrea ad Arienzo*

Sant'Alfonso è «un modello nuovo di vita cristiana» che ci viene incontro dal «700 napoletano» per indicarci la via della «conversione missionaria delle nostre comunità». Le parole del vescovo Antonio Di Donna ci preparano alla Festa liturgica del nostro patrono – la celebriamo ancora una volta unitariamente ad Arienzo, città della nostra diocesi dove il santo ha vissuto, il prossimo primo agosto – perché ci aiutano ad entrare nel cuore del «più napoletano dei santi».

Alfonso, «antesignano, pioniere del Vangelo vissuto in periferia» lo ha definito il vescovo, ci chiede di essere missionari attraverso le sue due conversioni: da «brillante avvocato del Foro di Napoli» a sacerdote capace di diffondere la fede tra gli umili, con l'originale creazione delle Cappelle serotine, e di «suscitare germi di santità nei luoghi più malfamati, al Mercato e al Lavinaro»; e poi spostandosi da Napoli verso l'entroterra per «annunciare il Vangelo ai deboli, ai poveri e

agli abbandonati, chiamati “i cafoni”, delle zone interne e impervie della Campania».

Perciò anche il «solo difetto» del santo, come ripete scherzosamente il vescovo con riferimento al periodo estivo in cui cade la sua morte e memoria liturgica, può diventare una risorsa: sì, perché l'estate sta diventando sempre più un tempo in cui quei “cafoni” si moltiplicano pur nascosti dal caldo che costringe a starsene al riparo. Eppure proprio in questo

tempo dell'anno, che rischia per molti di diventare “periferico”, le nostre comunità hanno la possibilità di farsi “prossimo” ai nostri vecchi e ammalati che vivono spesso una solitudine ancora più angosciante; o alle moltitudini di ragazzi che rischiano la “strada” più di quanto già la “frequentino” durante l'inverno. E poi le tante famiglie che di vacanza non assaporano neanche il profumo.

«Pregare, predicare, dare udienza» è il programma del

vescovo Alfonso Maria de' Liguori che monsignor Di Donna ha fatto suo fin dall'inizio del servizio episcopale. Ancora una volta in questa estate 2016, dal XVIII secolo il più santo dei napoletani viene incontro alla Chiesa particolare di Acerra – presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici – perché sappia concretamente declinare i suoi insegnamenti nella vita di ogni giorno, per quanto torrido e complicato che sia.

## Ritorna la festa patronale in onore di S. Alfonso e S. Nicola Magno



In alto le statue di Sant'Alfonso (sulla sinistra) e San Nicola Magno venerato nella Parrocchia San Nicola Magno

**Santa Maria a Vico**  
di Alfonso Piscitelli

Il 19 Marzo 1763, l'allora Vescovo di Sant'Agata de Goti, Sant'Alfonso Maria de Liguori, posava la prima pietra della Chiesa Parrocchiale intitolata a San Nicola di Myra. Il legame di questo grande santo con la nostra comunità parrocchiale è stato sempre molto forte, ed era mostrato anche attraverso la festa patronale in suo onore organizzata per diversi anni fino al 1979.

Dopo 37 anni, grazie alla volontà di un gruppo di fedeli che si è costituito comitato nell'**Associazione Culturale S. Alfonso Maria de Liguori**, animati dal Parroco don Carmine, ritorna la festa patronale nella nostra comunità in onore dei Santi patroni S. Alfonso e S. Nicola.

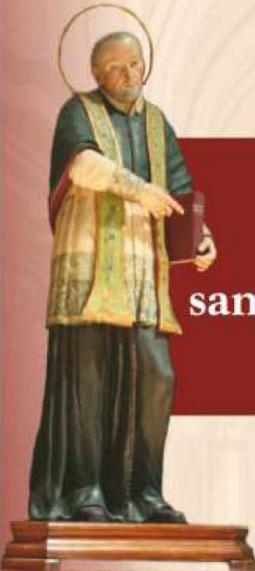
La festa avrà inizio il giorno **29 Luglio 2016** e durerà quattro giorni fino al 1° Agosto compreso. Particolarmente importante sarà il giorno 31 Luglio, domenica.

Alle 11:30 la comunità parteciperà in forma particolarmente solenne alla santa Messa delle 11:30, dove faremo memoria di S. Alfonso affidandoci alla sua protezione. Nel pomeriggio, alle **18.30**, la comunità vivrà il momento della Processione, portando per le strade le statue dei Santi Patroni.

Avviso Sacro

DIOCESI DI ACERRA

Solemnità di  
**sant'Alfonso Maria de' Liguori**  
*Patrono della nostra Diocesi*



Statua di Sant'Alfonso Maria de' Liguori in legno dipinto  
Sec. XIX, Parrocchia Sant'Andrea Apostolo - Arienzo



**Lunedì 1 Agosto 2016 ore 18.30**  
**ARCIPRETURA DI SANT'ANDREA APOSTOLO**  
**ARIENZO**

- **Canti Alfonsiani**
- **“Sant'Alfonso e l'Anno della Misericordia”**  
Relazione della Prof.ssa Mena SACCO,  
*docente presso l'Accademia Alfonsiana di Roma.*
- **Solenne Celebrazione Eucaristica**  
**presieduta dal nostro vescovo Antonio**

*Sarà possibile visitare la Cappella restaurata, nell'adiacente Episcopio*

*Tutto il popolo di Dio è invitato a partecipare*

# Recuperare il senso della festa per tornare ai valori che contano

## La Festa di Sant'Alfonso a Crisci

A Crisci i giorni intorno al 1 Agosto è festa importante, perché la comunità ricorda la figura sempre viva del Patrono Sant'Alfonso.

Purtroppo, sopraffatti dal materialismo e dal benessere, finiamo per tralasciare i particolari più importanti di tale festa dando per scontata addirittura la motivazione principale!

Quella che dovrebbe essere una festa dedicata interamente al nostro Patrono, sembrerebbe quasi essere diventata una festa personale, un'occasione di

svago o di divertimento. Per evitare tutto ciò bisognerebbe fare un passo indietro, ricordandoci il motivo per il quale stiamo festeggiando. Sono passati ormai più di 200 anni dalla sua morte, eppure per molti bisognerebbe riaccenderne il ricordo! Non basta partecipare alle processioni o messe per dimostrare la propria cristianità se *in primis* non si ha la ricchezza fondamentale, quella spirituale. Ricchezza che ci permette di cogliere il vero valore cristiano della festa, che

ci porta alla meditazione tramite la preghiera, che soprattutto ci fa ottenere i valori fondamentali della vita, quei valori per i quali Sant'Alfonso si è tanto battuto! Allora, riflettiamo sul messaggio della vita del santo, come lui impariamo ad essere felici non per cose ricevute, ma per doni offerti da noi stessi senza volere niente in cambio. Apprezziamo ciò che abbiamo e non lasciamoci trasportare dal benessere o dai modelli, dai quali spesso ci lasciamo affascinare.

O popolo di Crisci, è con grande gioia che mi rivolgo a te, partecipa insieme a tutta la Comunità e alla Chiesa Diocesana al ricordo ancora attuale di un Santo che fu maestro di sapienza al suo tempo e "lasciati guidare da lui che con l'esempio della vita e con l'insegnamento continua a illuminare, come luce riflessa di Cristo, luce delle genti, il cammino del popolo di Dio" (San Giovanni Paolo II). Condividi la tua gioia con gli altri e sarai felice!

Il curato



## Alla scuola del Santo

S. Alfonso è stato un educatore del popolo di Dio non solo con la sua predicazione missionaria, ma anche con la sua musica. Ancora oggi, dopo 200 anni, i suoi canti «*risuonano attraverso le nostre valli e le nostre montagne e, come ogni vera poesia hanno conservato la freschezza della loro gioventù*» (don Mario Palladino). Le sue composizioni erano un insieme di preghiera e di meditazione, concepite per far ricordare i contenuti delle prediche ascoltate durante le missioni.

Ecco il senso di una corale nella parrocchia di Crisci, e vi partecipo l'esperienza del suo giovane maestro: "È un immenso piacere contribuire ad animare la messa della Domenica con canti polifonici, ci tengo tantissimo a costruire un momento canoro professionale di supporto alla liturgia come un richiamo delle verità eterne che restano impresse nella memoria e nel cuore. Insieme ai miei amici e compagni di viaggio - "la compagnia degli Scugnizzi in Arte", con lo spettacolo **I Migliori Anni, la storia della musica leggera dagli anni 60 ai nostri giorni** - siamo stati invitati ad inserirci nel programma della festa patronale, ovviamente io che sono cresciuto in questi borghi antichi, tra la musica e grazie a Dio la possibilità di approfondirla e farla diventare una stupenda professione, l'insegnamento, ci tengo tantissimo a questa ricorrenza, ma dividerla con il popolo sarà un impatto diverso. Devo ringraziare don Michele che mi ha accolto insieme ai miei amici nella comunità di Crisci in maniera sorprendente; oggi, per tante esperienze che ho vissuto, è davvero difficile trovare un'anima così bella come lui, è un uomo e un prete eccezionale. E noi siamo davvero felici di poter contribuire con il canto alla crescita di questa comunità." (Luigi Paolillo).

Sono fermamente convinto che la musica sia una delle più alte modalità che Dio abbia dato all'uomo per esprimersi e per esprimerLo, e che si debba fare il possibile per innalzare nel miglior modo lode a Dio. Ecco la sapiente regia del sacerdote nel trovare modalità consone



per avvicinare al canto l'intera assemblea e la comunità nel suo insieme, in modo che poi la liturgia sia partecipata con canti consapevoli e sentiti da tutti, guidati magari da un coro degno. L'assemblea liturgica deve vedere tutti protagonisti e partecipi con gesti, segni, rappresentanti con ruoli e funzioni diverse. Anche così si apprende il senso e il valore della comunità (cfr. Orientamenti pastorali *Riscaldare il cuore*).

Noi di Crisci siamo fortunati nell'aver S. Alfonso come protettore, lui ci accompagna nella nostra vita cristiana. Ci porta a Gesù: si ferma davanti alla sua culla, lo segue sulla via del calvario, si prostra davanti alla croce. Canta la Mamma, madre sua e nostra speranza, canta e loda Gesù eucaristico. Sta a noi raccogliere questo ricco patrimonio nato dal suo cuore e riproporlo alla nostra comunità con lo stesso entusiasmo con cui egli compose quelle melodie che ancora oggi ci invitano a riflettere e inondano di gioia i nostri cuori.

don Michele Grosso

**Il programma religioso della festa è stato aperto dal Triduo solenne Giovedì 28 Luglio.**

**Domenica 31 Luglio alle 11.00**

**Santa Messa presieduta dal Vescovo Antonio; alle 18.30**

**Processione con la Statua del Santo; alle 22.00**

**"I Migliori Anni" con la Compagnia Scugnizzi in Arte**

## «Sotto il suo sguardo»

Anche quest'anno puntuale come un orologio svizzero, la frazione dei Crisci si prepara a festeggiare il Santo Patrono Sant'Alfonso Maria De Liguori.

Il nuovo sacerdote, don Michele, con tanto impegno si sta prodigando per la comunità, donando non solo il conforto spirituale ma anche ore di ritiro e di svago, nonostante i suoi tanti impegni. Da poco, infatti, il 19 Giugno abbiamo festeggiato insieme la festa del Ciao dell'ACR, non solo, ma anche i giovani del corso di cresima e i bimbi della prima comunione, con le rispettive famiglie, sono stati accolti nella casa montana di don Gregorio sul monte Taburno per vivere un momento di gioia e condivisione.

Ed ora il nostro pastore è ben lieto di essere tra i fedeli per vivere per la prima volta questa festa. La piccola chiesetta dei Crisci è collocata all'interno del centro storico, più vecchio, dove proprio lì il santo la volle ed è ben raccolta ed unita sia come struttura che come comunità. Ancora oggi i fedeli sentono forte la devozione e la chiamata a celebrare e onorare il loro padre della fede Sant'Alfonso. Emerge anche il senso di privilegio nell'aver Sant'Alfonso come protettore. Se si pensa quante volte ha percorso le nostre strade, che tanto amava, si sente nell'aria forte la sua spiritualità, sia nell'animo delle persone più avanti negli anni che in quelli più giovani. Inoltre il Comitato Festa, parte integrante e viva della parrocchia, quest'anno è arricchito dalla presenza di tanti giovanissimi che prestano il loro servizio affinché la liturgia e la festa civile abbia un buon fine e un buon esito.

I bambini attendono con gioia la festa, momento d'incontro e condivisione che ci invita a staccare la spina dal tran tran quotidiano e da tutto ciò che circonda ed immergerci nella fede vissuta e testimoniata da Sant'Alfonso. È piacevole ascoltare le sue opere e la sua vita, ogni volta emergono dettagli e fatti particolari che anche se antichi sono sempre nuo-



vi. Oggi più che mai abbiamo bisogno di riflettere sulla vita dei Santi, persone che hanno vissuto l'ordinario in modo straordinario agli occhi di Dio e degli uomini. Ed è bella la premessa di don Michele nell'invito alla festa "Ad un mondo che aveva perduto o stava perdendo il senso di Dio egli annunziò il Dio di Gesù Cristo, che è il Dio dell'Amore e della Misericordia. Possano questi giorni portare frutti di conversione di gioia e di comunione". La festa inizierà con un triduo solenne dal 28 al 30 Luglio per poi avere il suo apice la mattina con la celebrazione presieduta dal nostro caro vescovo Antonio e il pomeriggio tutto il paese sarà in festa per la processione della statua del santo, ogni strada preparerà fiori e drappi e alla fine ci sarà la S. Messa in piazza. Visto che Sant'Alfonso è il Patrono di tutta la diocesi, il primo agosto parteciperemo tutti alla Messa in Sant'Andrea di Arienzo presieduta dal vescovo Antonio, e come suoi figli possiamo ben dire "Quanto merita, Gesù Cristo di essere amato da noi per l'amore che ci ha dimostrato nella sua passione" ("Pratica di Amore di Gesù Cristo"). Un monito forte che risuona negli animi e che echeggia ancora in tutta la vallata.

Sant'Alfonso è un grande della fede e noi abbiamo tanto da imparare da lui in opere e gesta. Si è arreso all'Amore di Cristo senza timore e riserva, portando nella Chiesa una ventata di Spirito d'Amore, di pace, di sacrificio e di donazione. A noi posteri ha lasciato una visione della fede e dell'Amore di Cristo, nei suoi libri e nelle sue opere anche cantate, una ricchezza che ancora risplende nei cuori e nelle menti di tanti uomini.

Clementina Petrone

# Le belle Madonnelle

*La parrocchia San Giuseppe di Acerra è punto di riferimento anche per la promozione umana e sociale del Quartiere*



*Il Campo Estivo che ha coinvolto anche quest'anno centinaia di ragazzi insieme ai loro genitori*

## Nella casa di Azione cattolica, pellegrini della Misericordia

*Significativa esperienza a Roma per giovani e ragazzi della Parrocchia*

Nelle nostre parrocchie sono numerosi i bambini e i ragazzi che aderiscono all'Azione cattolica, con percorsi formativi dallo stesso stile e ritmo: l'anno associativo si articola in Festa del Ciao, incontri settimanali, ritiri di Avvento e Quaresima, campi estivi ... Spesso però manca la consapevolezza di far parte di una realtà associativa dall'identità unica e storicamente definita, mentre l'idea prevalente è che tutto inizi e termini tra le mura parrocchiali e, al massimo, entro i confini diocesani.

Ma l'Azione cattolica italiana è una realtà nazionale vasta, con un proprio statuto, con un sistema amministrativo ben consolidato e, soprattutto, con una storia centenaria. Ne hanno piena consapevolezza i ragazzi dei gruppi Acr e Giovanissimi della Parrocchia San Giuseppe di Acerra che hanno visitato la sede amministrativa di Azione cattolica di via Aurelia a Roma e la storica sede di Via della Conciliazione (attualmente sede legale). I ragazzi sono entrati nel cuore pulsante dell'Azione cattolica, nella "casa" dove nascono



idee e progetti da concretizzare nelle singole parrocchie. Visitando gli uffici, sedendosi sulle poltrone dell'aula della Presidenza e del Consiglio, parlando con gli impiegati, i giovani associati hanno compreso come funziona il "motore" che aziona tutti gli ingranaggi

## Il nuovo parroco

*Don Giorgio Capelli è stato presentato alla Comunità domenica 3 luglio*



Don Giorgio ha accettato di cambiare profondamente le sue abitudini nonostante l'età per andare a fare il parroco nel Quartiere Madonnelle e il vescovo Antonio Di Donna ha chiesto alla Comunità di San Giuseppe di «affezionarsi» a lui, di «volergli bene» per poi farsi «allevare e portare in braccio, accarezzare e consolare» come il popolo di Dio merita. Il vescovo ha deciso di affidare la parrocchia del Quartiere Madonnelle a don Giorgio perché la Comunità sappia «passare dall'età dell'entusiasmo giovanile alla maturità» e soprattutto perché sappia farsi incontrare da Gesù Cristo, perché solo dall'incontro vivo e reale con Lui nasce la vera promozione umana e sociale di un intero quartiere. E la freschezza della Comunità parrocchiale di San Giuseppe sta lì a dimostrarlo.

Don Giorgio ha la «libertà evangelica» e il «coraggio apostolico», ha detto il vescovo, «ama la Chiesa e il Signore», garanzie certe perché la vita e la gioia continuino a vincere anche alle Madonnelle di Acerra.

dell'associazione ed hanno conosciuto storia e protagonisti dell'Azione cattolica, dai fondatori Maria Fani e Giovanni Acquaderni, passando per Armida Barelli e Vittorio Bachelet fino all'attuale Presidente Marco Truffelli. Da sempre l'identità laica di Azione cattolica acquista valore e senso alla luce della fede e della preghiera. Non a caso la visita a Roma è stata anche l'occasione per celebrare il Giubileo della Misericordia. Guidati dalla Croce e dalla preghiera, i ragazzi hanno compiuto il pellegrinaggio in Vaticano ed hanno attraversato la Porta Santa, sperimentando l'emozione e la grazia di essere avvolti dalla Misericordia del Padre. La preghiera ha prevalso su tutto, sul caos dei turisti, sulla stanchezza, sul caldo.

Persino i più piccoli del gruppo (dieci anni) hanno partecipato con vivo interesse al pellegrinaggio, entusiasmatisi da un'esperienza nuova e da un ambiente bello e insolito come Piazza San Pietro. E' lo Spirito Santo che ispira l'Azione cattolica e la bellezza dell'esperienza vissuta dai ragazzi della Parrocchia San Giuseppe ne è l'autentica testimonianza.

*Eleonora Perna*

## La Scuola

*Il capo della Dia Giuseppe Linares ospite nell'Auditorium della Scuola media Ferrajolo per «promuovere la legalità»*

In piedi. Con un applauso fragoroso, gli studenti della scuola secondaria di I grado "Ferrajolo-Capasso" hanno accolto Giuseppe Linares, capo della Dia di Napoli. Lui, che a Trapani di 76 latitanti ne ha catturati 75, sorpreso ha esordito: «Grazie, questo applauso ha il valore di una carezza, ma non sono un supereroe, sono come tutti gli uomini delle Forze dell'Ordine – magari vostri cugini, amici e zii – che ogni giorno compiono il proprio dovere». Con lui, il dirigente del Commissariato di polizia di Acerra, Antonio Cristiano, il comandante della stazione dei

Carabinieri, Vincenzo Vacchiano, il sindaco Raffaele Lettieri e il Dirigente scolastico Annamaria Crisculo. Ai ragazzi Linares ha detto che «le mafie non sono quelle delle fiction, ma più simili al genere horror. I mafiosi – ha spiegato – sono un po' come i vampiri, non li riconosci subito, ma poi hanno bisogno di sangue e prima o poi li scopri». E quindi il monito: «State attenti ai prepotenti anche a scuola, non lasciate loro spazio». «Bisogna seguire i soldi. Se scopriamo il livello dei colletti bianchi, i ragionieri che investono il denaro sporco, allora riduciamo il potere mafioso», ha

affermato Linares a proposito del lavoro investigativo della Dia citando Giovanni Falcone. E ha aggiunto: «La mafia non uccide, ma come un cancro controlla il corpo dello Stato all'interno, è una metastasi. Non vuole abbattere lo Stato, lo vuole controllare».

«La scuola deve formare la persona umana alla legalità», ha dichiarato la Dirigente Annamaria Crisculo, per la quale bisogna «promuovere sinergie, alleanze e progetti che contribuiscano a rafforzare i valori fondamentali per una cittadinanza attiva». Perciò, gli studenti della Ferrajolo hanno chiesto alle autorità di sottoscrivere la proposta di un



«Festival della legalità», un programma annuale di rassegne culturali realizzate in tutte le piazze e parrocchie della città.

«Vivo sotto scorta a Napoli, la mia famiglia è in Sicilia, i miei due figli mi vedono pochissimo. Il mio sogno è che mio figlio mi possa perdonare per non avergli insegnato ad andare in bicicletta», ha detto Linares rispondendo ad una delle ultime domande dei ragazzi.

# Il Gran Giorno di Maria

*Festa dell'Assunta a S. Maria a Vico, dal 13 al 17 agosto*

Nei paesi cattolici di lingua inglese, il 15 agosto è chiamato tradizionalmente il "Big day" Maria. La stessa festa dell'Assunta per tradizione secolare è diventato il "Gran giorno di Maria" a Santa Maria a Vico. Che la festa sia secolare non c'è alcun dubbio!

Il Padre domenicano Serafino Montorio nel 1715 nella sua voluminosa opera intitolata "Zodiaco di Maria" scriveva: «In quella Immagine, o Simulacro quanti miracoli operasse poi la Vergine, non si può con penna scrivere, concorrendovi i Popoli convicini come ad un comune Asilo de' bisognosi, in particolare nel giorno della sua Festa ogni anno, che si celebra nel dì dell'Assunta, facendovisi per tutta l'ottava una ricca Fiera assistita dal Mastro Mercato, che ellegesi ogni anno per quella Giornata».

Ma le sue radici sono molto più antiche e forse risalgono attorno all'anno mille, quando apparve nel vecchio "Vico Novanese", risalente alla costruzione della Via Appia, una statua lignea della vergine Maria, che proprio perché festeggiata a metà agosto prese il nome dell'Assunta. Vescovi e nobili, papi e re, i Domenicani, presenti per quasi quattro secoli nel santuario, ed ora i Missionari Oblati di Maria Immacolata, presenti dal 1902... tutti hanno fatto la loro parte perché il

Santuario dell'Assunta continuasse a raccogliere i suoi figli ai piedi della Madre celeste.

Oltre alla presenza quasi sicura di S. Pio V, nell'allora Convento dei Domenicani, particolarmente munifici nei confronti dell'Assunta di S. Maria a Vico sono stati il Papa S. Pio X che nel 1913 inviò un suo Legato, il Card. de Lai, ad incoronare la Statua dell'Assunta, e Papa Pio XII che nel 1957 concesse alla Chiesa il titolo di Basilica Minore.

Certamente l'aspetto religioso della festa dell'Assunta è predominante, ma non mancano manifestazioni folcloristiche in onore della Madonna.

La Chiesa è presa d'assalto fin dal primo mattino della vigilia da pellegrini che nelle contrade vicine arrivano ancora a piedi. Lo stesso avviene alle prime luci dell'alba del 15 agosto.

La Chiesa è sempre affollatissima per le celebrazioni e per le confessioni, e certamente non sarà a meno in questo anno giubilare della Misericordia. Particolarmente commoventi sono i due momenti in cui la Madonna scende dalla sua nicchia nella bellissima cappella stile gotico-aragonese dando inizio alla festa e quando vi ritorna quasi per salutare i fedeli e concludere la festa in suo onore.

Sono sempre migliaia e migliaia le persone che nelle ultime ore della

festa si mettono in fila per il bacio alla Madonna. È un ultimo gesto per ritrovare la forza di affrontare la realtà della vita per un altro anno. In questo contesto la presenza dei malati nell'ultima celebrazione, che quest'anno si svolgerà per la prima volta in piazza, è segno visibile della predilezione della Madonna per i più piccoli e i più deboli.

Oltre alle tradizionali luminarie, non vanno dimenticate le due bellissime manifestazioni folcloristiche: il corteo di costumi d'epoca aragonese che si svolge la vigilia della festa per le strade del paese per concludersi nella Basilica, e i carri e i gigli, che arrivano alla fine della mattinata del 15 agosto per portare all'Assunta i doni raccolti in tutta la valle. La coincidenza con l'anno Giubilare della misericordia e con il II Centenario di Fondazione dei Missionari OMI con una mostra nel Chiostro dell'antico convento, darà un tocco particolare alla festa secolare che si ripete con fedeltà ed entusiasmo.

Un pensiero dell'*Amoris laetitia* di Papa Francesco, ci incoraggia a tener vive ed alimentare le sane tradizioni popolari: "Le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi". Momento centrale della Festa, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Di Donna



lunedì 15 agosto alle 11. Altro appuntamento significativo, la Messa per gli ammalati in Piazza Aragona mercoledì 17 agosto alle 19. Non mancherà l'arrivo tradizionale dei carri e gigli votivi lunedì 15 agosto alle 12.30 e la Messa dei carri alle 19 dello stesso giorno.

## A Piedarienzo arriva il nuovo Parroco don Gennaro Garzone

**San Felice a Cancellò**

di Maria Pascarella Palmiero

Nella serata di sabato 2 luglio ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di Piedarienzo don Gennaro Garzone, il nuovo sacerdote che ha assunto la guida pastorale della comunità di Sant'Agnesa succedendo a don Sergio Cristo che lascia dopo cinque anni di ministero dedicati alla comunità.

Don Gennaro è stato accolto in piazza "Volta dei Perri" con grande entusiasmo e calore dalla gente che lo ha accompagnato in corteo alla Chiesa "S. Agnese Vergine e Martire" tra fuochi d'artificio, musica popolare e palloncini colorati. Presenti molti sacerdoti, istituzioni, Forze dell'ordine, Associazioni.

Durante la Messa presieduta dal vescovo Antonio Di Donna, il Cancelliere vescovile don Antonio Cozzolino ha letto la Bolla di nomina con la quale il vescovo ha consegnato ufficialmente a don Gennaro, già parroco della Parrocchia San Giuseppe del Rione

Madonnelle in Acerra e direttore diocesano dell'Ufficio di pastorale familiare, l'oneroso e impegnativo incarico della cura e guida della Comunità parrocchiale e di tutte le mansioni collegate a questo ufficio.

«Carissima Comunità di Sant'Agnesa, non vi conosco ancora bene ma quanto prima desidero allacciare con voi relazioni di amicizia, di sincera ed effettiva collaborazione: abbiamo bisogno di aiutarci per continuare a seminare il buon seme del Vangelo come vi è stato testimoniato molto bene dal mio predecessore don Sergio Cristo che ringrazio *in primis* per l'amicizia che ci lega e per tutto ciò che ha fatto per rendere ancora più bello questo giorno», ha detto don Gennaro nel suo primo saluto. Don Sergio lascerà Piedarienzo per andare a servire l'arcidiocesi di Ravenna/Cervia come sacerdote *Fidei Donum*.

Il vescovo, durante l'omelia, ha osservato che «il Vangelo va annunciato a tutti» perché «anche da

noi, in Europa, in Italia, nei Paesi di antica cristianità» ne «abbiamo bisogno. Quanti cristiani battezzati pensano di conoscere la fede ma non la conoscono.

Spesso questa presunta fede si ferma alle forme esteriori delle feste, delle processioni, delle tradizioni, delle consuetudini in nome del principio "si è fatto sempre così", mentre «un cammino di fede» vero nasce «intorno alla conoscenza della Bibbia e all'ascolto della Parola di Dio».

Per questo il presule ha sottolineato l'importanza dell'annuncio missionario del Vangelo e la necessità di pregare per le vocazioni sacerdotali, con la necessaria collaborazione non solo tra pastore e gregge ma anche tra Parrocchie. Il vescovo ha poi invitato il nuovo parroco a sedersi alla sede della presidenza e lo ha accompagnato nei luoghi simbolo del ministero - Battistero, Confessionale e Tabernacolo.

Il sindaco di San Felice a Cancellò, Pasquale De Lucia, ha ringraziato il vescovo e dato il benvenuto a don



Gennaro a nome della comunità, senza dimenticare la missione di don Sergio degli ultimi cinque anni, svolta «con amore, determinazione e impegno».

Al termine della celebrazione, il Cancelliere ha letto il verbale della presa di possesso e il vescovo ha dato la solenne benedizione apostolica. Festa e rinfresco hanno chiuso la serata.

# Verso la Porta Santa della Cattedrale

*Il Giubileo Straordinario nelle nostre Comunità*

**San Felice a Canello**  
di Pasquale De Rosa

Le direttive proposte da Papa Francesco per vivere al meglio quest'Anno Giubilare straordinario della Misericordia, indetto nel novembre scorso, pare stiano dando i loro risultati. Il Santo Padre come per "magia" sembra riuscire a smuovere numerosi gruppi di persone e portarli verso le innumerevoli Porte Sante che ha strategicamente disseminato nelle diocesi di tutto il mondo così da dare a chi non può raggiungere Roma e varcare la Porta Santa di San Pietro la possibilità di acquistare le Sante Indulgenze. Papa Francesco come da buon pastore va verso le proprie pecore, trascina la Chiesa verso la gente dando la possibilità a tutti di oltrepassare la Porta Santa. Una sorta di tante piccole scialuppe sparse in mare aperto con il compito di trasportare i naufraghi verso la terra ferma. Verso Dio.

Anche una parte del popolo di Dio della diocesi di Acerra si è mosso verso la Porta Santa della Cattedrale con il pellegrinaggio Giubilare interparrocchiale. È avvenuto Domenica 3 Luglio, organizzato da don Domenico Pirozzi e padre Enrico. Il pellegrinaggio ha visto coinvolte le parrocchie San Giovanni evangelista di San Felice a Canello, di San Leonardo a Casazzena/San Felice a Canello, di Santo Stefano a Cave/San Felice a Canello e di San Pietro Apostolo a Talanico/San Felice a Canello. Un'esperienza emozionante: centinaia di persone riunite in piazza Renella per poi raggiungere tutti insieme, in corteo, la Porta della Cattedrale secondo uno schema diviso in tre momenti. La monizione d'inizio: «La porta Santa che raggiungeremo tra breve, immagine di Cristo, è luogo di transito verso il bene. La porta Giubilare è Cristo stesso che introduce nella città celeste, che perdona e rimette le pene. Il profeta



Ezechiele afferma che la porta è il luogo attraverso il quale l'uomo passa per incontrare Dio. La soglia della Porta Santa che varcheremo, ci farà entrare nella chiesa Cattedrale la chiesa madre della nostra diocesi». E ancora: «Questo pellegrinaggio costituisce per tutti noi un'esperienza di comunione e di preghiera per intensificare il legame che ci unisce nella nostra chiesa diocesana e al suo pastore».

Poi la Processione, con la recita delle Litanie dei Santi fino all'ingresso della Porta della Misericordia, dove c'è stato il terzo momento prima della celebrazione della Messa. «Chi entra per la porta della sua misericordia potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza. Gesù ha detto: "Io sono la porta" per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo di Lui. Vi è una sola via di accesso che spalana l'ingresso nella vita di comunione con Dio e questa via è Gesù, unica e assoluta via di salvezza. "Io sono la porta - dice il

Signore - se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo».

Attraversata la Porta Santa, al canto *Misericordias Domini in aeternum cantabo* c'è stata la recita del Rosario, come preparazione immediata alla Messa, concelebrata da padre Enrico, padre Giuseppe, don Domenico. Al termine della Messa, la recita della preghiera e gli altri adempimenti del Giubileo.

Al termine di questa esperienza, la folla numerosa in cammino verso la Porta Santa, le facce disorientate di alcuni e lo stupore misto a meraviglia di altri hanno lasciato in me e in molti una piccola fiamma accesa che lascia sperare in un cambiamento, in una conversione. La forza che ha mosso questa gente non è umana: ma è la forza della speranza, della preghiera. La forza di un desiderio, seppur nascosto, di salvezza o almeno l'idea di salvezza. Perché laddove non vi sono i presupposti intellettuali per una conversione cosciente e meditata, laddove non vi è la capacità di saper decidere, di saper scegliere di orientarsi, laddove il retaggio culturale fissa delle barriere insuperabili persino alla fede, è allora che opera lo Spirito Santo, quale "bussola", strumento di discernimento e forza motrice capace di smuovere anima e corpo. E penso, con tutta sincerità, che lo Spirito Santo abbia fatto da locomotiva in questo piccolo viaggio che le comunità di San Pietro, Santo Stefano, San Leonardo, San Giovanni hanno compiuto tutti insieme verso la Porta Santa della Cattedrale di Acerra.

Auguro a me e a tutti, che questo sia l'inizio, una piccola tappa verso il raggiungimento della piena Misericordia di Dio. Papa Francesco ha fornito gli strumenti utili affinché ciò avvenga: ora tocca a noi!

## Ruota degli Esposti

*Il Cammino della Misericordia nella Valle di Suessola 'E figl da Maronna e la disumanità dell'aborto*

Immaginate una botte, con nella sua "pancia", una apertura di una quarantina - cinquantina di cm di larghezza per ottanta centimetri di altezza. Un perno fissato al centro della tompagnatura superiore e un altro al centro del tompagno di sotto. I perni consentivano alla "ruota" di girare. Quando una mamma non poteva o non voleva allevare la creatura, che aveva portato in grembo, si portava nella Terra Murata di Arienzo, dove ora sono le nostre suore Angeliche in via Annunziata. Là trovava questa "ruota"; attraverso l'apertura deponeva nella ruota la creatura: "la esponeva", perciò il cognome: **Esposito**. Altro sostantivo omonimo è quello di: **Proietto** o, al plurale, **Proietti**, che significa: buttato via. Chi aveva portato la creatura, dopo averla deposta, tirava la fune, che faceva suonare dentro una campanella. Era il segno che era stata esposta una creatura. Le persone addette a questo servizio si portavano alla "ruota", la facevano girare, prelevavano la creatura e provvedevano a farla allevare: allattare, pulire, custodire... era la creatura: esposita o proietta.

C'erano mamme che avevano perso il figlio, perché morto prematuramente; avevano latte - anche molto - nei seni. Queste mamme venivano incaricate di allattare i piccoli abbandonati; il Comune dava loro una retribuzione. Erano le "mamme di latte". Una volta svezzate, le creature, che erano state accolte nella nostra A.G.P., venivano smistate all'A.G.P. di Acerra e, quindi, portate all'A.G.P. di Napoli. Là andavano a prelevarle le famiglie che, per ragioni diverse, le richiedevano. C'erano coppie senza figli, là si portavano per adottare qualcuno. C'andavano i "Signori" che, quasi sempre, preferivano le femminucce. Queste diventavano, poi, le persone di casa (= domestiche), adibite alle faccende familiari: pulizia, cucina, piccoli lavori campestri... All'A.G.P. di Napoli si portavano anche i massari. Non bastando le coppie dei "buoi aratori" e la manovalanza dei familiari, i massari prendevano bambini maschi. Portati in famiglia erano considerati e trattati come persone di casa, di famiglia; qui mangiavano, bevevano, lavoravano e si riposavano. I bambini "esposti" o "proietti", abbandonati dai genitori, ma accolti dalla Madonna Annunziata di Napoli, venivano chiamati: "e figlie da Maronna". Nei Catasti onciari risultano sempre dedotti dalla tassazione, anche se erano sposati.

Una curiosità: erano proprio molti questi bambini esposti nella nostra Valle di Arienzo? Dipende. Ci sono stati momenti, nei quali la miseria umana si è manifestata, nell'arco degli anni, di più, per esempio quando, nella nostra Valle, sono state presenti truppe di soldati; altre volte il fenomeno si è espresso di meno. Oggi, pure, ci sono bambini non accettati, rifiutati. È, però, umanamente assurdo, inconcepibile l'aborto, o che una mamma, che ha portato in grembo una creatura per nove mesi, dopo che è nata la getti nel cassonetto dell'immondizia, la soffochi, l'abbandoni in un prato o la faccia morire affogata in un corso d'acqua. Non erano più umani i tempi della ruota?

**don Francesco Perrotta**  
3/continua

## Dopo vent'anni, festa patronale a Cave e Casazzena

*Celebrazioni in onore della Madonna di Costantinopoli e di San Leonardo*

Buona la prima. La festa patronale di Cave e Casazzena ha davvero ottenuto il successo sperato dai giovani organizzatori.

Un ottimo lavoro quello delle due neo associazioni C.A.V. E. Terra Nostra e l'Associazione Cattolica Don Vincenzo Sgambati, che dopo un ventennio sono riusciti a risvegliare un'antica tradizione. Oltre al fitto programma civile, ha destato parecchio interesse la processione di domenica pomeriggio, con centinaia di fedeli che hanno seguito in processione i due Santi patroni insieme alle autorità. Una originale novità - fare sfilare insieme

i due Santi - nata dal gruppo di sacerdoti che sta seguendo le due comunità di Cave e Casazzena in questo periodo di "crisi di vocazioni" e dai giovani del paese, in segno di unità e pace.

Da quasi un anno che le due chiese fanno a capo all'amministratore parrocchiale don Domenico Pirozzi, storico sacerdote della forania, che insieme ai padri Barnabiti di San Felice a Canello (specie padre Enrico e padre Giuseppe), padre Josef e Suor Domenika delle suore angeliche di Arienzo, sta accompagnando i fedeli nelle più disparate funzioni religiose, per una ritrovata armonia



raggiunta anche grazie a questi tre giorni di festa, e che speriamo diventi sempre più profonda.

**F. C.**



Diocesi di Acerra

## XXXVI Convegno Ecclesiale Diocesano

Dall'8 al 10 Settembre 2016

CATTEDRALE DI ACERRA



# COMUNIONE E MISSIONE

## Dagli Orientamenti Pastorali "Riscaldare il Cuore"

### GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

Ore 17.00 Accoglienza

Preghiera

Relazione di **S. E. Mons. Nunzio GALANTINO**

*Segretario Generale della CEI*

### VENERDÌ 9 SETTEMBRE

Ore 17.00 Preghiera

Testimonianza di **Don Luigi CIOTTI**

Relazione dell'**on. Raffaele CANANZI**

*già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio  
e presidente nazionale dell'Azione Cattolica*

### SABATO 10 SETTEMBRE

Ore 10.00 Preghiera (Teatro della Cattedrale)

Visita ai "luoghi di misericordia" e gruppi di studio *in loco*  
(Mensa Diocesana; Locanda del Gigante; Arcobaleno;  
Oasi S. Antonio; Clinica Villa dei Fiori; Parco Urbano)

Ore 13.30 Pranzo a sacco e condivisione (Seminario)

Ore 16.30 Conclusioni del Vescovo

**S. E. Mons. Antonio DI DONNA**

Resoconto dei gruppi di lavoro

Brevi comunicazioni

Ore 19.30 Teatro Italia

Concerto acustico del **GEN ROSSO**

#### *Note tecniche:*

Il Convegno non prevede alcun contributo. Per motivi organizzativi i partecipanti dovranno comunque iscriversi: è obbligatorio farlo online, dal 23 Luglio al 3 settembre, sul sito della Diocesi ([www.diocesiacerra.it](http://www.diocesiacerra.it)); è necessario anche scegliere il luogo in cui si desidera partecipare al gruppo di lavoro del sabato mattina (per le assegnazioni ai gruppi si seguirà l'ordine di iscrizione). E' necessario dare l'adesione per il pranzo a sacco ed iscrivere i propri figli al miniconvegno (8-15 anni) o al servizio animazione (3-7 anni). Per chi avesse difficoltà ad iscriversi può farlo telefonicamente o di persona presso l'Ufficio Eventi o in Parrocchia.

**info ed iscrizioni:**  
[www.diocesiacerra.it](http://www.diocesiacerra.it)

**Miniconvegno (8-15 anni)**  
**Gruppo bambini (3-7 anni)**